

Scavi medioevali a Palermo

di

Vincenzo Tusa

Nel Settembre 1972, per incarico del Ministero della P. I., ebbi la reggenza della Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia Occidentale, che tenni fino al Giugno 1973. Tra i lavori in corso erano quelli relativi al restauro del Palazzo Chiaramonte, detto lo « Steri », e del Castello della « Zisa ». I lavori in corso, relativi per buona parte ad interventi d'urgenza, volgevano al termine, si era proprio in una fase di completamento, si trattava quindi di redigere, sia per l'uno che per l'altro monumento, perizie per un restauro definitivo per le quali erano stati incaricati notissimi professionisti. Data la mia particolare posizione in quell'Ufficio, io mi limitavo a seguire il lavoro dei professionisti per quel che riguardava il restauro, ritenni opportuno però sfruttare la mia qualifica professionale di archeologo a beneficio di quei due illustri monumenti: questo feci anzitutto, e direi proprio sotto l'aspetto metodologico; perchè credo fermamente nella necessità, ai fini della ricerca, del concorso di varie discipline che spesso sono divise cronologi-

camente per motivi di comodo, sia pure giustificati per certi aspetti, e poi anche perchè ritengo che non si possa fare seriamente lo studio di un monumento, a qualsiasi epoca appartenga, senza conoscerlo integralmente fin dalla sua origine e quindi dalle sue fondamenta, fondamenta che ovviamente non si possono conoscere senza uno scavo archeologico; a questo punto è forse inutile che io aggiunga altre parole sulla imprescindibilità della conoscenza integrale del monumento ai fini della redazione di una seria perizia di restauro: e qui il cerchio si chiude.

Questo è il motivo per cui ho fatto scavi archeologici allo « Steri » e alla « Zisa », questo stesso desidero dire con queste brevi note che hanno il solo scopo di portare a conoscenza del pubblico i motivi ispiratori del mio operato in un campo, apparentemente, e in parte effettivamente, non mio: per il resto darò solo qualche notizia di larga massima sullo scavo fornendo anche un po' di materiale documentario a titolo indicativo: agli specialisti ovvia-

mente toccherà l'onore e l'onere dello studio e della pubblicazione (1).

« Steri » — Gli scopi che lo scavo (2) si prefiggeva erano diversi; si trattava di:

- a) constatare se esistevano strutture precedenti la fondazione del palazzo;
- b) trovare e mettere in luce testimonianze relative alla vita del palazzo nelle sue varie fasi storiche a cominciare dalla fondazione;
- c) tentare di stabilire una successione stratigrafica, e quindi cronologica, sia pure relativa, almeno in un primo tempo, nel caso fortunato di rinvenimento di depositi archeologici intatti e non sconvolti.

A tal fine si sono effettuati complessivamente sei saggi di scavo, dei quali cinque all'interno del palazzo e uno all'esterno, all'angolo di N E; sono stati eseguiti nelle poche zone

1) Com'è noto l'Università degli Studi di Palermo ha in uso lo « Steri » perchè ne faccia sede del Rettorato e della Direzione Amministrativa, sopportando l'onere finanziario del restauro: in tale veste, nelle persone del Rettore prof. Giuseppe La Grutta, del Pro - Rettore prof. Marcello Carapezza e del Direttore Amministrativo dott. Vito Catalano, che qui sentitamente ringrazio, è venuta incontro, con la massima comprensione, alle varie esigenze che uno scavo comporta.

Un sentito apprezzamento sento di rivolgere al dr. Gioacchino Falsone e al sig. Carmelo Belluardo che hanno seguito con tanta passione lo scavo e al sig. Achille Armetta che cura il restauro del materiale rinvenuto nello scavo. Particolarmente apprezzabile altresì l'opera del dr. Pietro Balsano, della Soprintendenza ai Monumenti e della Ditta Mineo che, ognuno per la propria competenza, hanno agevolato la mia opera. Ed infine, « last but not least », sento di rivolgere il mio più vivo ringraziamento al prof. arch. Giuseppe Spatrisano che ha messo a mia disposizione, per la buona riuscita dell'impresa, la straordinaria conoscenza che Egli ha dei due monumenti.

2) Ebbe inizio il 12 Febbraio e terminò il 30 Aprile 1973.



STERI: Saggio I - Strato 10 - Cat. 255. Piattello con iscrizione araba in caratteri ebraici. Probabilmente si può tradurre « SCRIBA ». Diam. cm. 12,2

non ancora pavimentate dato che nel corso dei recenti lavori si era già fatta una pavimentazione in cemento sia nel cortile che in vari ambienti del piano terreno.

Di tutti i saggi effettuati solo il secondo, eseguito accanto ad uno dei pilastri nel salone del piano terreno, è stato infruttuoso, conteneva infatti terra di riporto; in tutti gli altri invece si sono rinvenuti depositi intatti che presentavano una buona sequenza stratigrafica rivelandosi di notevolissimo interesse storico-archeologico. Alcuni saggi, specialmente il quarto e il quinto, hanno dato una massa notevole di oggetti: centinaia di vasi di cui un buon numero ben conservati, numerosi frammenti di vetro e di porcellana, una gran quantità di monete di argento e di bronzo. Tra gli oggetti più significativi sono da ricordare: a) una coppa di bronzo; b) una statuette di ter-

racotta (alt. cm. 14,5) riprodotte una figura femminile ammantata, di esecuzione non molto raffinata, ma straordinariamente importante in questo contesto per la sua singolarità; c) un pettine di osso lavorato; d) un avorio riprodotte una elegante figurina intagliata; e) una coppetta con iscrizione in caratteri ebraici; f) un calice di porcellana con decorazioni in oro.

Tra i vetri sono molto interessanti i calici con motivi decorativi a bugnato e quelli dipinti.

Per la ceramica, accanto ai vasi acromi di fattura grossolana e a vasi da cucina, si è rinvenuta una considerevole quantità di ceramica molto fine; predomina il vasellame invetriato in verde o in giallo e abbondano le ceramiche ispano-moresche « a lustro » policromo ed i vasi di maiolica. Di particolare interesse sono la c. d. ceramica a spirali e un tipo di ceramica decorata con stemmi risalenti all'età chiaramontana; due scodelle, ad es., sono decorate sul fondo con lo stemma dei Chiaramonte (5 colline), stemma molto noto che si ritrova sia nel cortile dello « Steri » che ripetutamente rappresentato nel soffitto dipinto del salone del piano nobile.

Le forme della ceramica grezza sono molto varie: « cantari » e « cantarelli », pentole e tegami, brocche e anfore di grandi dimensioni. Stoviglie molto fini possono essere costituite da piatti, ciotole, scodelle, bacini, brocchette, boccali, boracce, lucerne, etc. ed essere a semplice invetriatura monocroma e con decorazione dipinta o graffita.

Ancora oggi (Genn. '74) moltissimo materiale dovrà essere restaurato e per lo studio ci si trova in una fase iniziale, non si possono quindi trarre conclusioni di nessun genere, si può solo avanzare qualche ipotesi: a questo titolo il materiale rinvenuto si può assegnare a tre periodi storici principali:

a) età normanna, precedente la costruzione del palazzo;



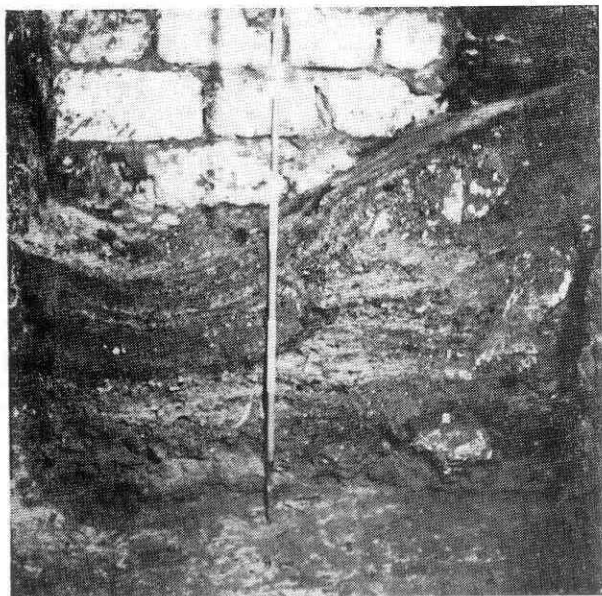
STERI: Saggio I - Strato 4. Statuetta di terracotta (h. cm. 14,5)



STERI: il Saggio V, nel corso dei lavori di scavo, visto da Ovest



STERI: Sezione del Saggio VI



- b) periodo chiaramontano ('300);
- c) periodo dei vicerè spagnoli ('400 e '500).

« Zisa » — Vi sono stati effettuati cinque saggi (3) di cui due all'interno del castello e tre all'esterno: i primi risultarono infruttuosi poiché erano costituiti da terra di riempimento, gli altri invece risultarono molto interessanti per il materiale che fornirono.

Il primo di questi fu effettuato dinanzi alla facciata orientale (la principale) del castello: si trattò di una piccola trincea orientata in senso Est-Ovest, che mise in luce un tratto del fondo della peschiera antistante il vestibolo della Zisa, che ci è nota grazie alla descrizione del bolognese Leandro Alberti, nel '500. Si è potuto stabilire così che il fondo della peschiera, di cui non conosciamo i limiti esatti della sua ampiezza (sarebbe quanto mai opportuno ampliare lo scavo in questo punto), era costituito da una pavimentazione impermeabile spessa circa 10 cm. (il c. d. « intonaco idraulico »).

Una seconda trincea fu scavata nei pressi dell'angolo Sud-Ovest del castello dove recentemente era già stato fatto uno scavo non archeologico allo scopo di controllare la stabilità delle fondazioni dell'ala meridionale dell'edificio. Quivi si mise in luce un tratto di un corridoio semisotterraneo parzialmente scavato nella roccia e probabilmente coperto con una voltina.

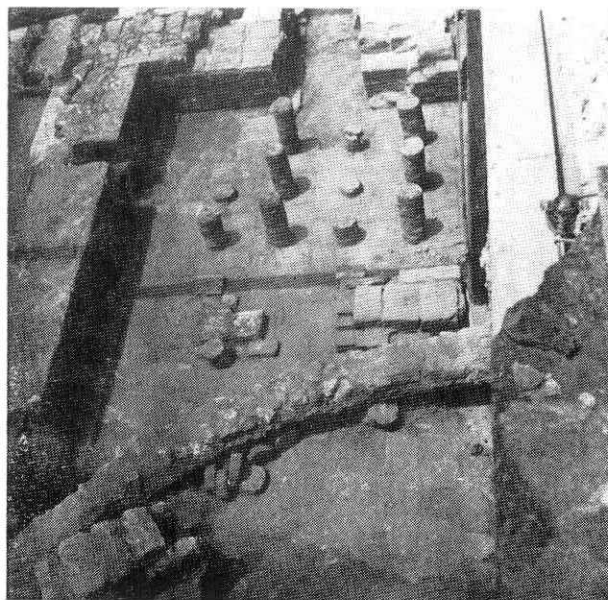
Il terzo saggio diede i risultati più sorprendenti e insospettati. Una piccola trincea fu aperta non lontano dall'angolo Nord-Ovest della « Zisa », nei pressi di una fontana marmorea del '600, detta della « dea Mursia ». Fin dal primo giorno di scavo emersero alcuni mattoni rotondi molto spessi che fecero subito pensare alle « suspensurae » di un ipocau-

3) Dal 20 Maggio all'8 Giugno 1973.

sto; ampliata l'area di scavo si notò che erano « in situ » e che costituivano proprio un ipocausto, si trattava quindi di un edificio termale costituito da alcuni vani che furono messi in luce successivamente, sia pure in parte. I muri dell'edificio sono abbastanza spessi, circa 1 m., e ben costruiti con piccoli conci uniti con malta. L'ipocausto era una camera a pianta rettangolare le cui pareti interne erano rivestite con mattoni rettangolari; l'aria calda arrivava attraverso un'apertura sul lato ovest, ma non si è potuto stabilire dove fosse la fornace né se questo ambiente fungesse da « tepidarium » o da « calidarium », lo scavo infatti non è stato completato e ancora resta da scavare gran parte dell'edificio. Per questo motivo non si è potuto stabilire con esattezza la datazione anche perchè, nel breve spazio messo in luce, non si sono trovati dati stratigrafici precisi relativi alla fondazione ed alla vita dell'edificio, tutto il materiale ceramico infatti proviene dallo strato di distruzione; inoltre mancano completamente le monete e la ceramica, anche se abbondante e omogenea, non ci è di molto aiuto: si tratta infatti della c. d. ceramica « corrugata » acroma, cioè caratterizzata da fitti solchi orizzontali ottenuti al tornio che ricoprono il corpo dei vasi, per lo più anfore.

Malgrado l'esiguità dello scavo si può dire con certezza che:

- a) l'edificio è di chiara tradizione architettonica romana;
- b) appartiene ad una età molto tarda sia per il tipo di ceramica che per alcune particolarità costruttive.

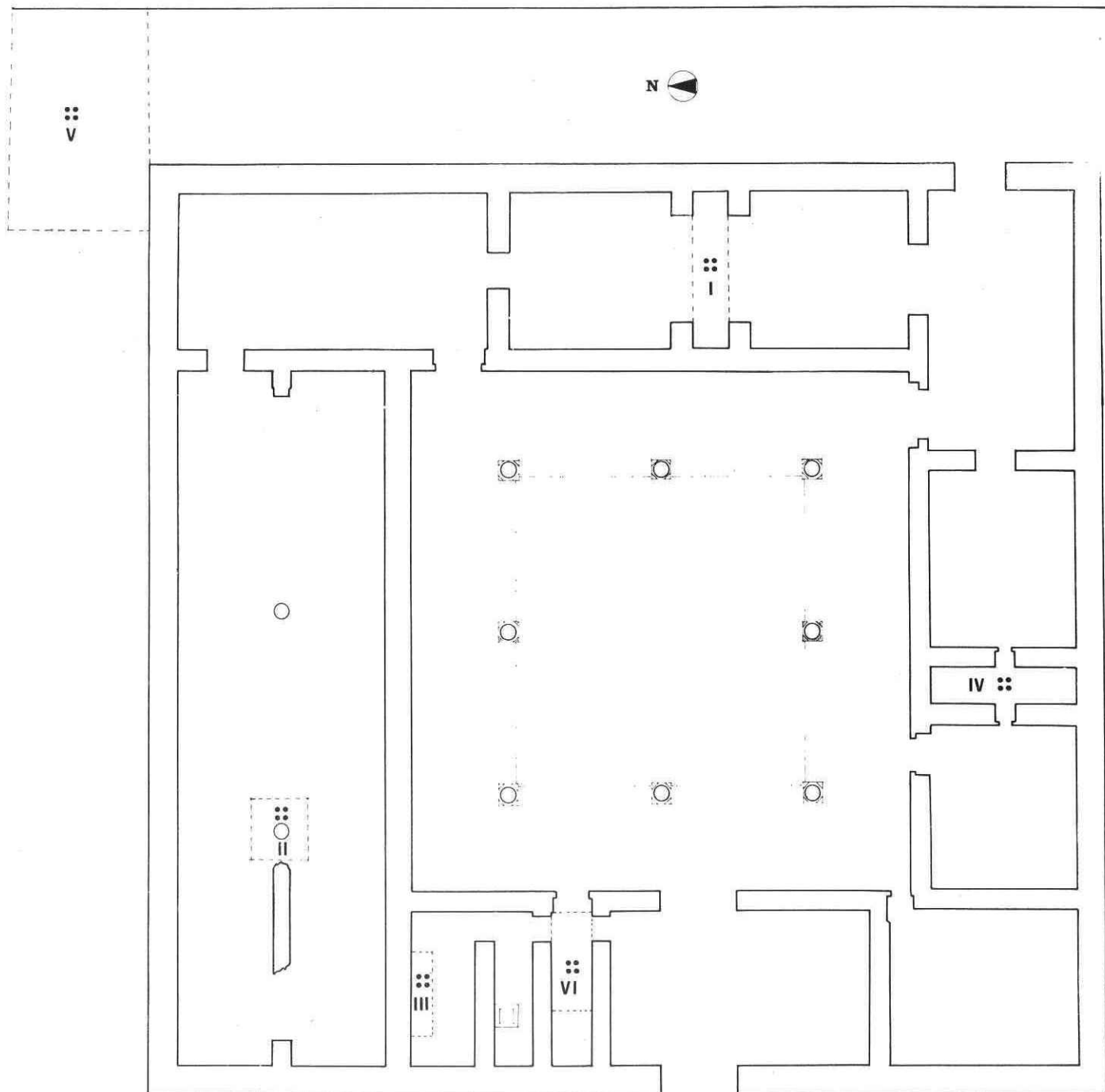


ZISA: l'ipocausto visto da Est

In conclusione si tratta di un edificio termale tardo-romano, probabilmente facente parte di una villa suburbana che ovviamente cessò di esistere prima della costruzione del castello.

Ho accennato, specialmente a proposito della « Zisa », all'opportunità che gli scavi vengano ripresi e continuati intorno a questi due monumenti, tra i più prestigiosi della città di Palermo e quindi, come tali, degni della massima attenzione; tanta storia della nostra terra è passata per questi edifici, e quindi, se la ricerca archeologica nel terreno può aiutarci a conoscerla meglio, che si ricerchi anche l'umile coccio!

VINCENZO TUSA

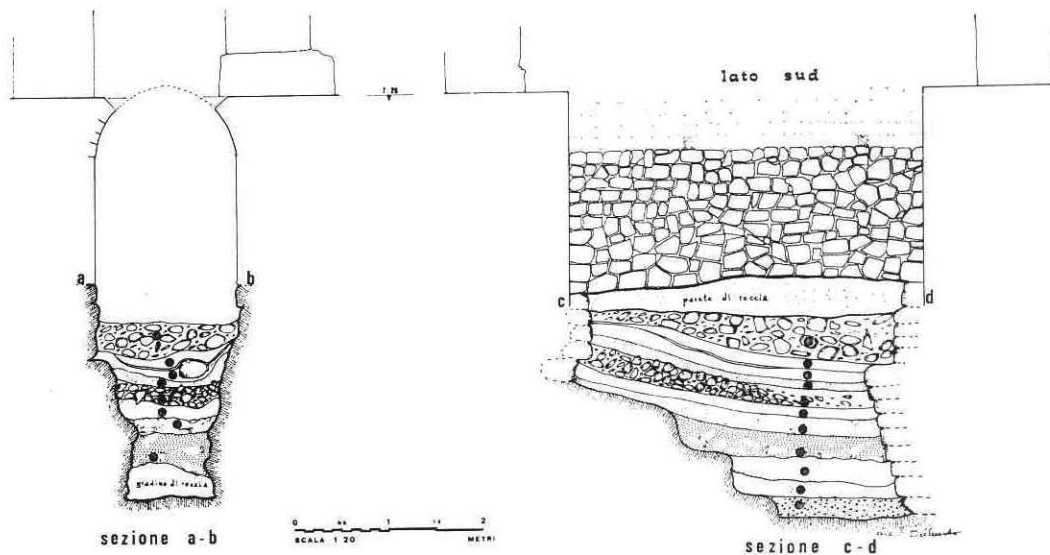
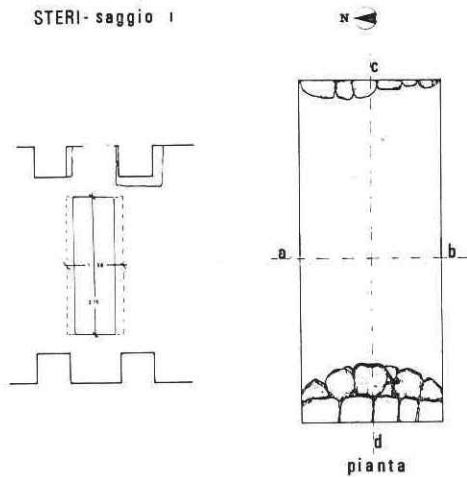


∴ saggi

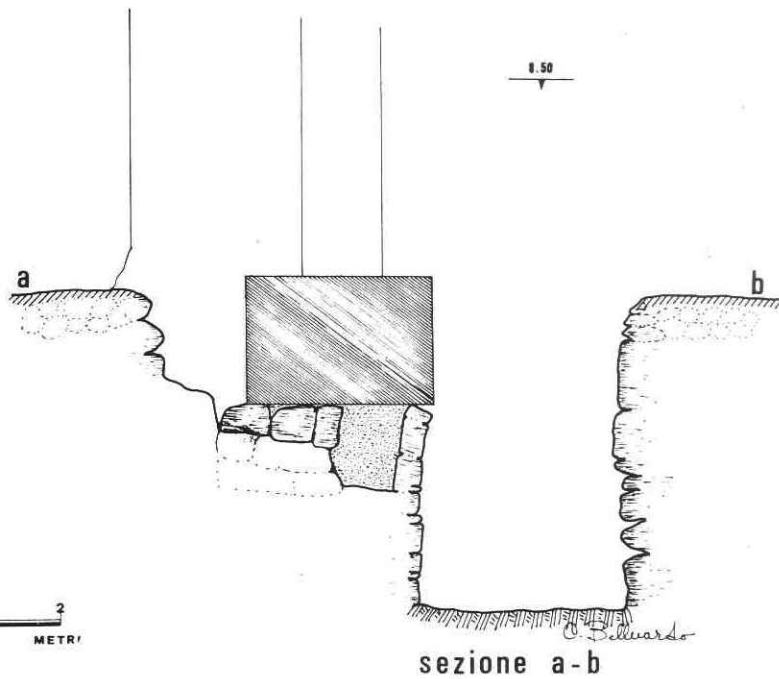
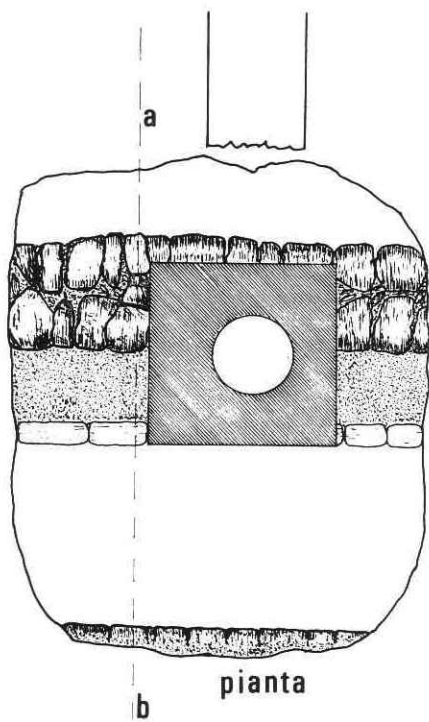
0 1 2 3 4 5
SCALA 1:100

STERI: pianta generale

STERI- saggio I



STERI - saggio II

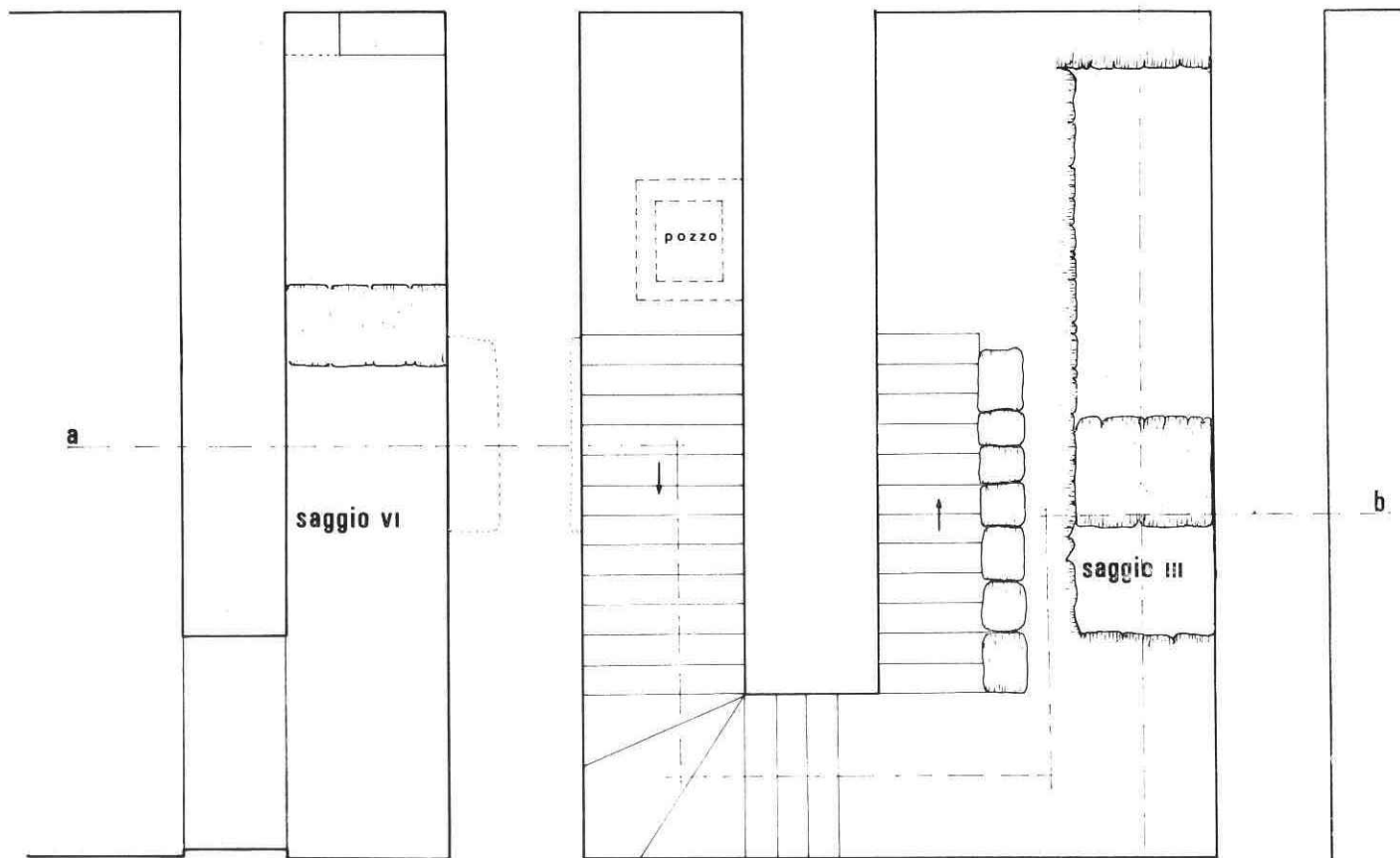


c



marciapiede

STERI- saggi III-VI: pianta



a

saggio VI

pozzo

b

saggio III

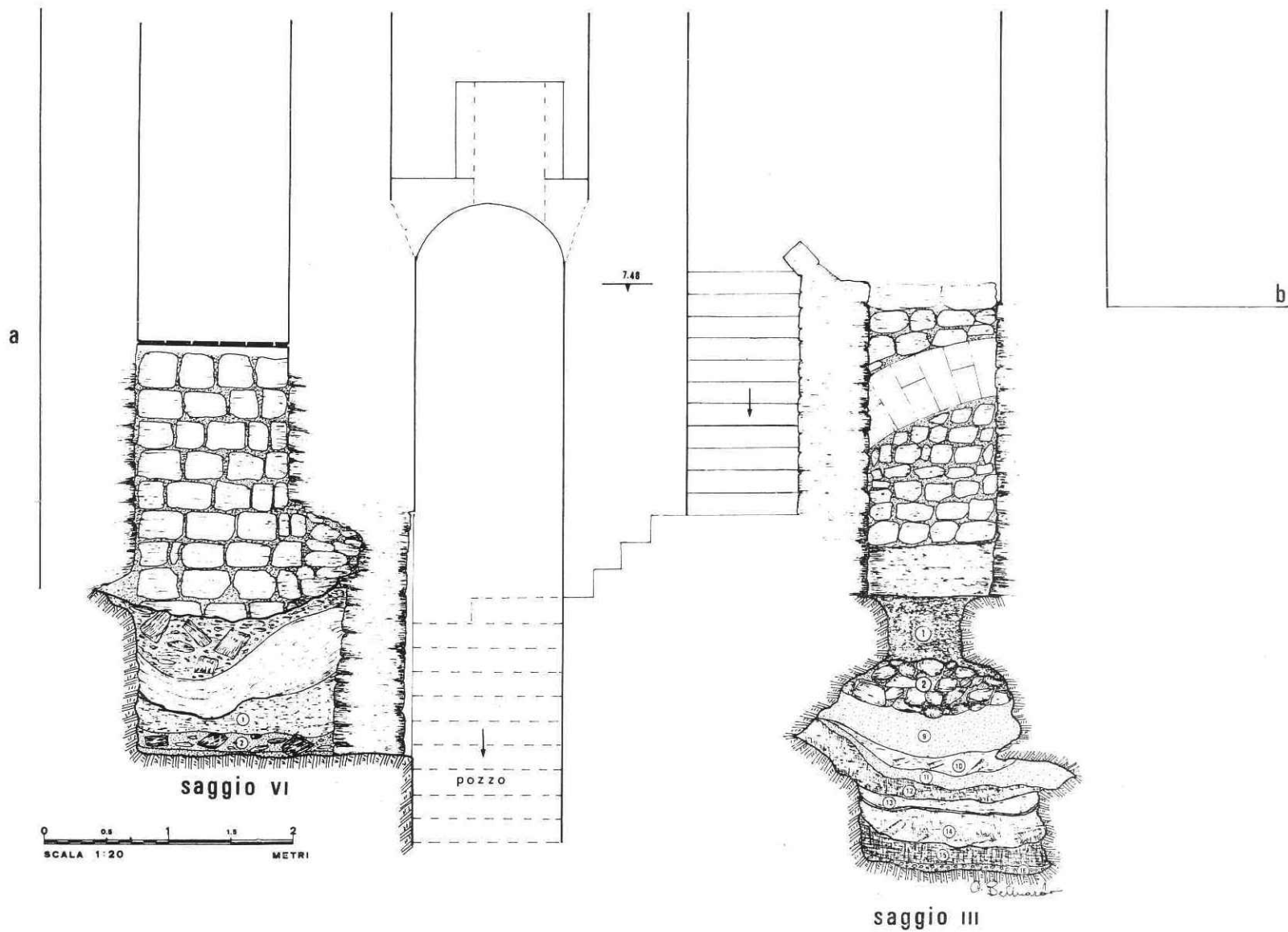
porticato del cortile

© Belluani

0 0.5 1 1.5 2
SCALA 1:20 METRI

d

STERI - saggi III-VI: sezione a-b

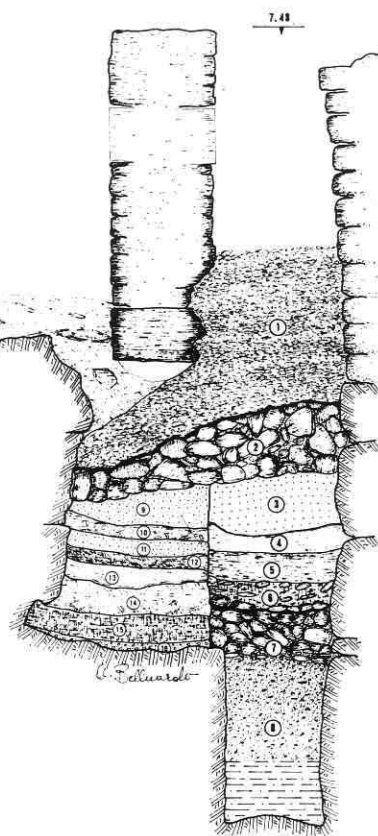


STERI - saggio III: profilo c-d

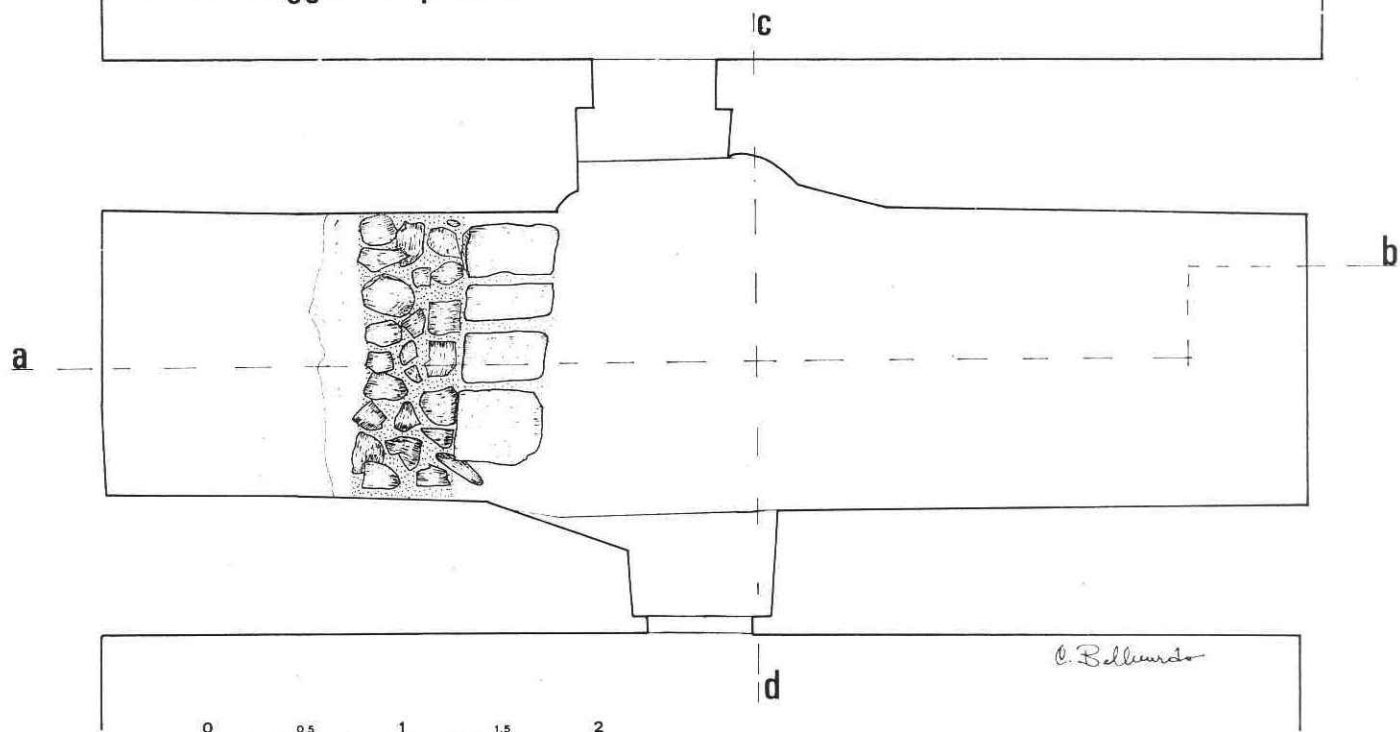
c marciapiede

porticato d

0 0.5 1 1.5 2
SCALA 1:20 METRI



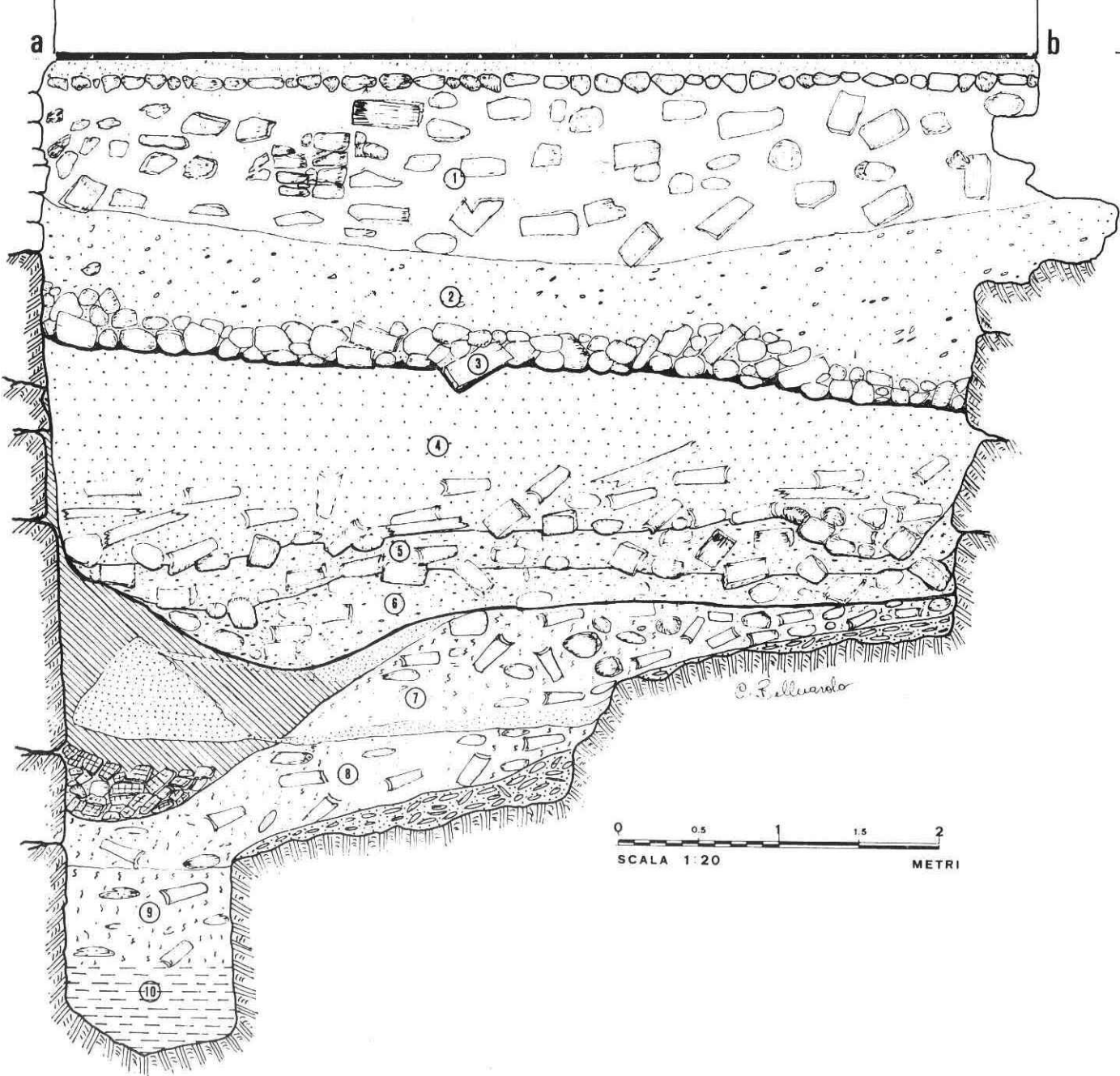
STERI: saggio IV - pianta



0 0.5 1 1.5 2
SCALA 1:20 METRI

C. Bellocchio

STERI: saggio IV - sezione a-b



6.81

0 0.5 1 1.5 2
SCALA 1:20 METRI

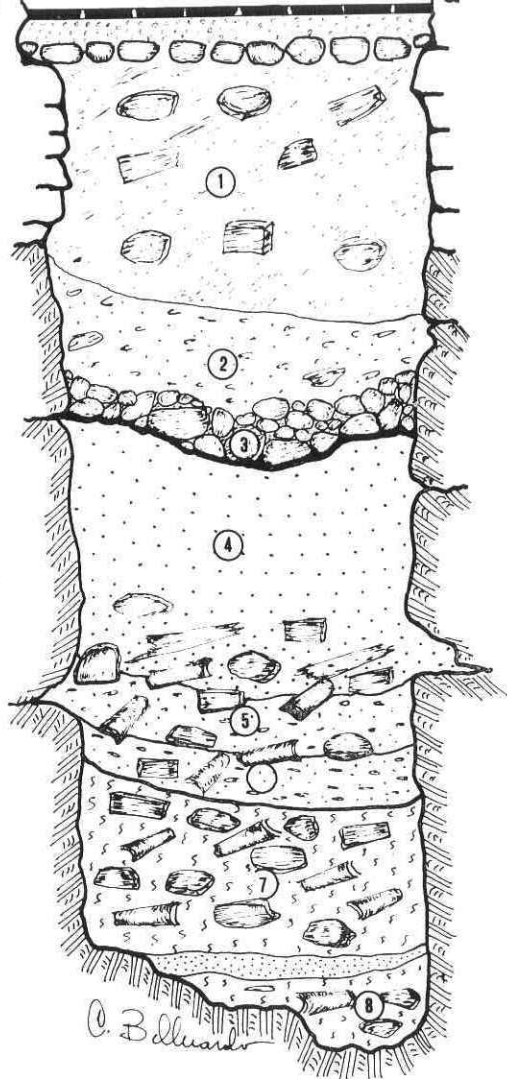
STERI: saggio IV

sezione c-d

c

d

6.81



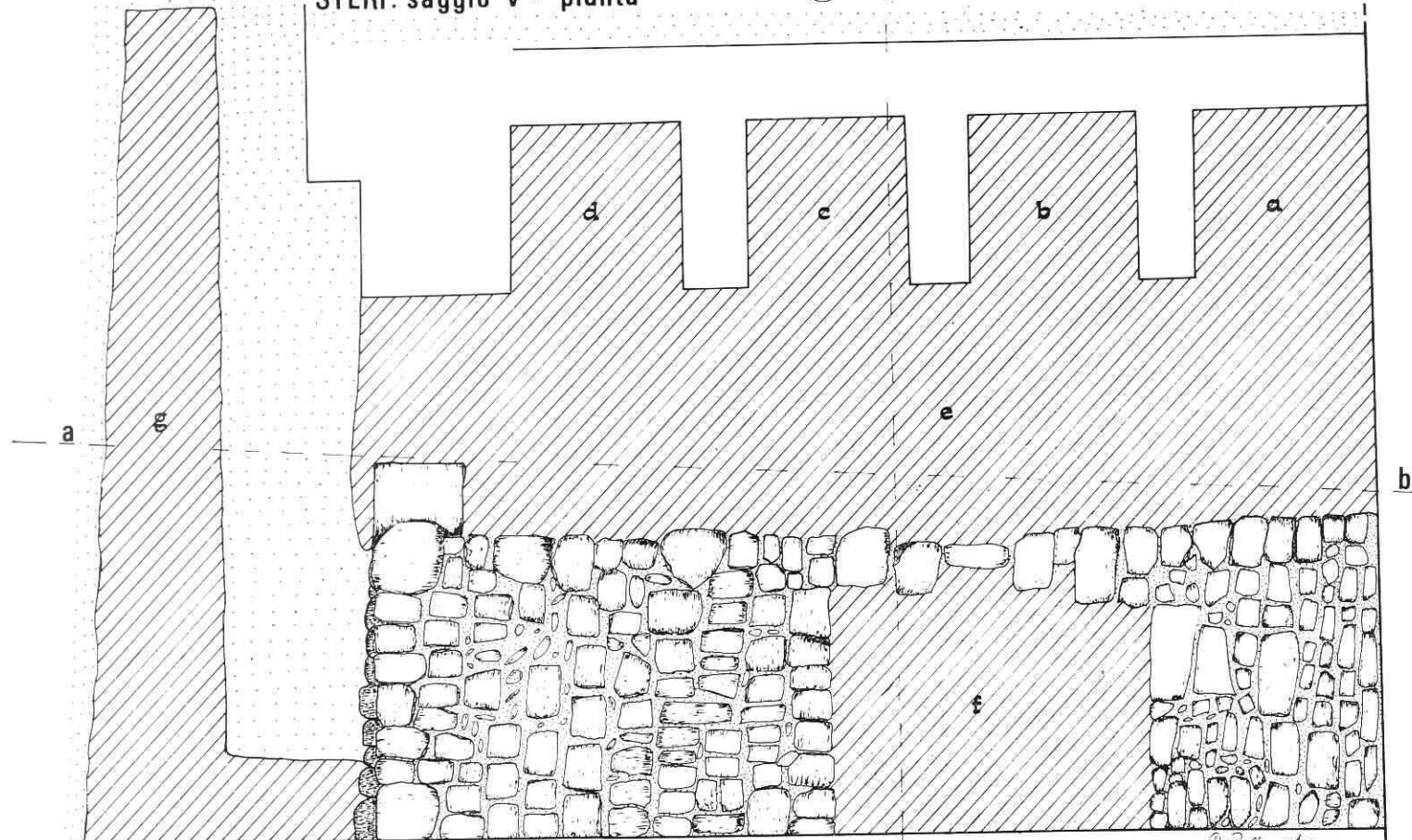
O. Belluani

0 0.5 1 1.5 2
SCALA 1:20 METRI

STERI: saggio v - pianta



c



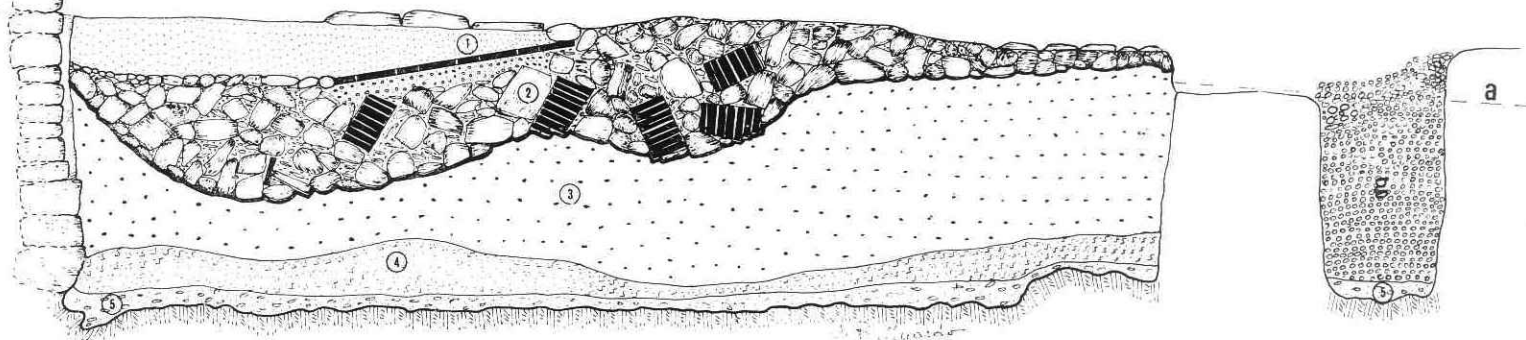
spigolo NE dello STERI

d

0 0.5 1 1.5 2
SCALA 1/20 METRI

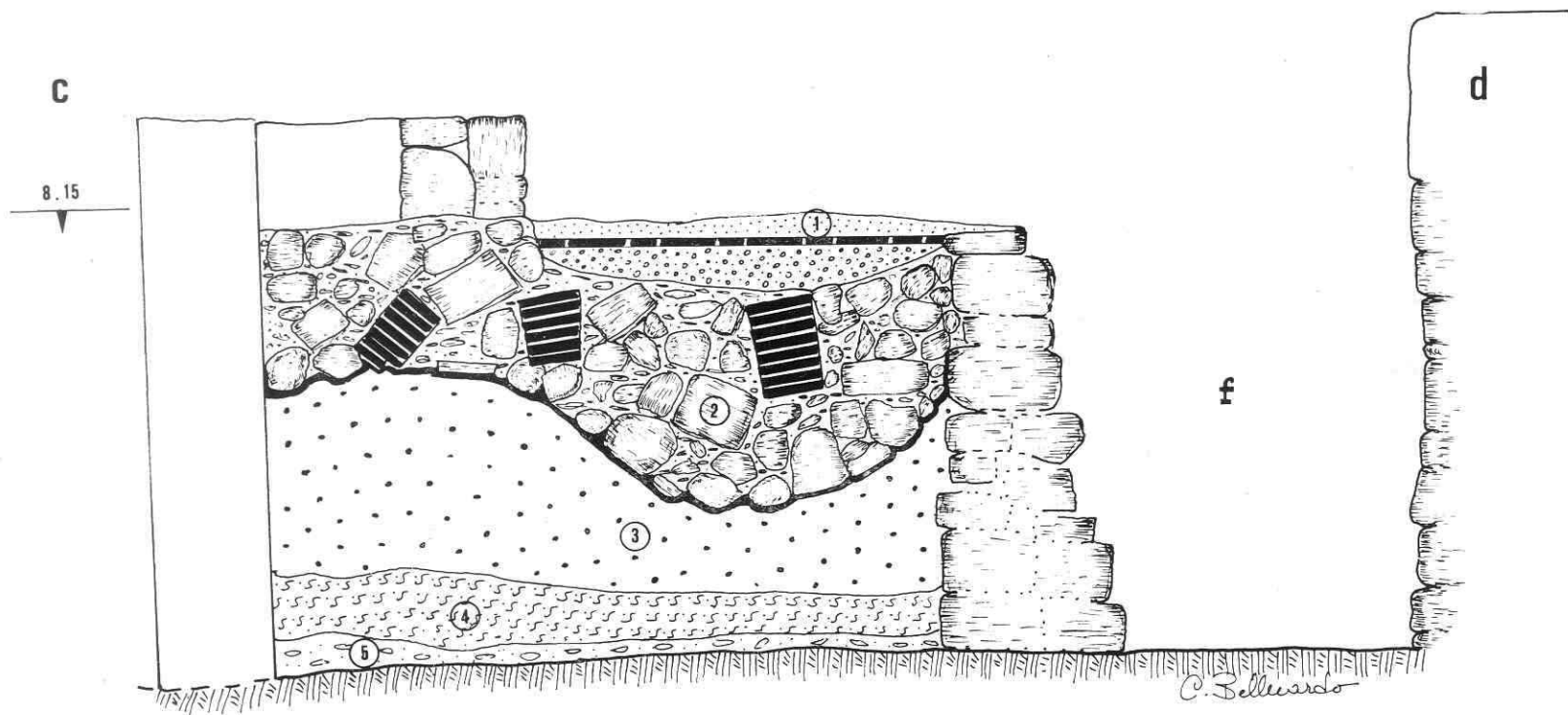
STERI: saggio v- sezione a-b

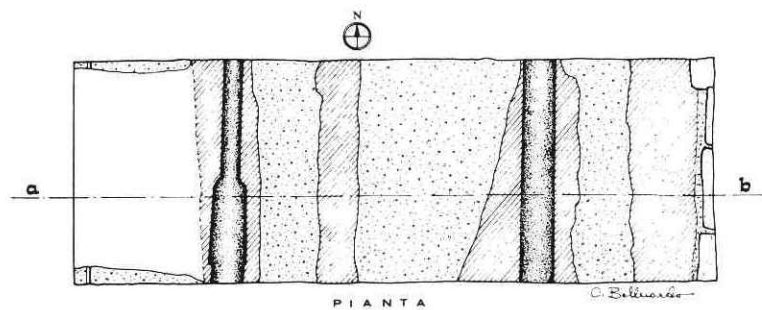
b



0 0.5 1 1.5 2
SCALA 1:20 METRI

STERI: saggio v- sezione c-d

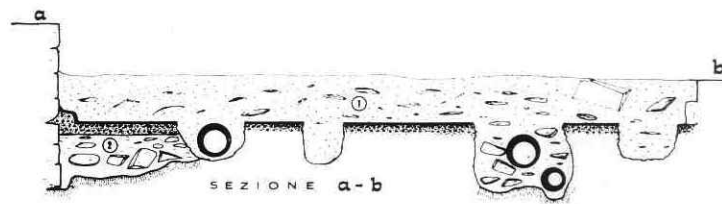




PIANTA

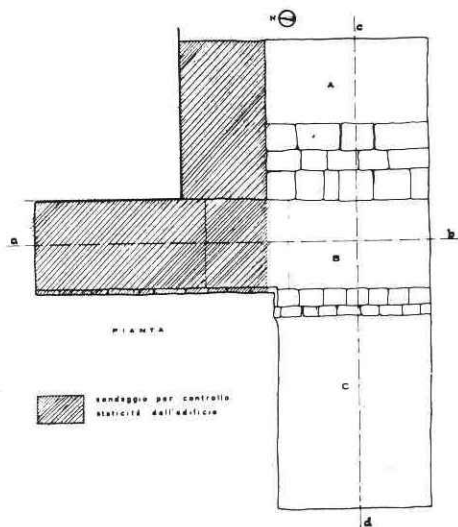
C. Bellucci

ZISA (PA): saggio ad E dell'edificio (Iaghetto)



SEZIONE a-b

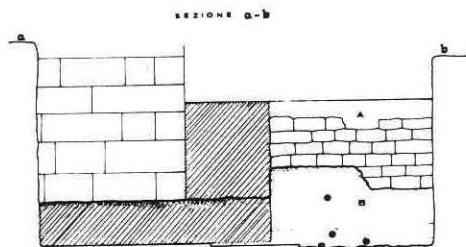
0 0,5 1 1,5 2
SCALA 1:20 METRI



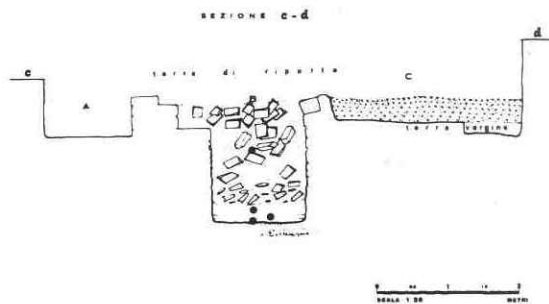
PIANTA

sondaggio per controllo
staticità dell'edificio

ZISA (PA): saggio presso lo spigolo SW dell'edificio



SEZIONE a-b

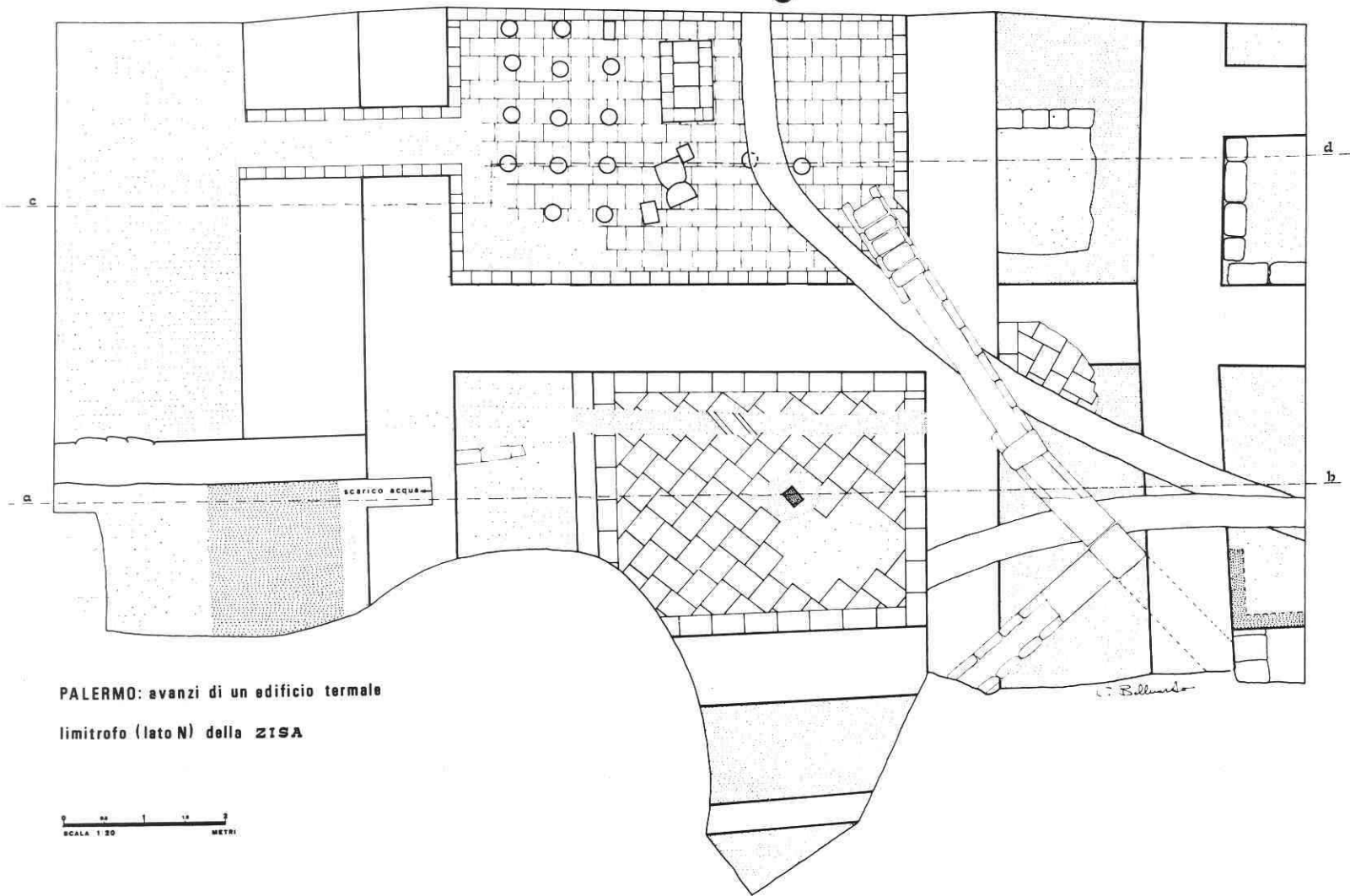


SEZIONE c-d

TAVOLA DI CEMENTO

0 0,5 1 1,5 2
SCALA 1:20 METRI

pianta



PALERMO: avanzi di un edificio termale
limitrofo (lato N) della ZISA

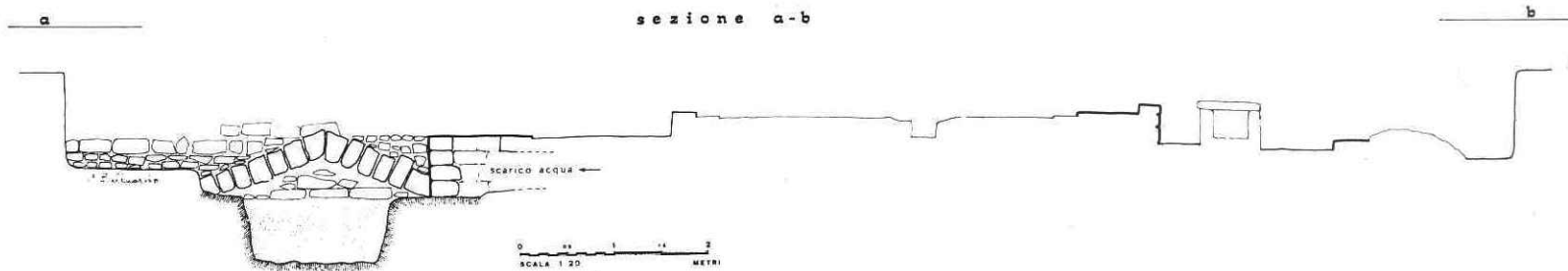
0 0.5 1 1.5 2
SCALA 1:20 METRI

PALERMO: avanzi di un edificio termale limitrofo (lato N) della ZISA

profilo c-d



sezione a-b



PRECISAZIONE

A seguito di più approfondite ricerche si precisa quanto segue:

1) La lastra di pietra con « sekómata » da Selinunte, da me pubblicata a p. 99 ss. dei nn. 21-22, anno VI (Aprile - Agosto 1973) della presente Rivista, non è completamente inedita. Precedentemente ne aveva dato notizia E. Gabrici in « Acropoli di Selinunte », MAL XXXIII, 1929, coll. 71-72.

2) La lastra è stata rinvenuta dallo stesso Gabrici durante gli scavi da lui eseguiti sull'Acropoli di Selinunte nel 1922, in un ambiente ubicato presso l'altare del tempio D.

ALDINA TUSA CUTRONI



110285

Registrata dal Tribunale di Trapani il 23.3.1968 al n. 100 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche
